

La costa maremmana uomo e ambiente tra medioevo ed età moderna

ATTI DEI CONVEGNI
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI GROSSETO

Debatte Editore

La costa vista dal mare in età moderna. Il litorale maremmano nelle cartografie e iconografie della marina francese e toscana

ANNA GUARDUCCI - LEONARDO ROMBAI

Introduzione

Occuparsi di cartografia moderna del litorale toscano (arcipelago compreso) significa esplorare un *mare magnum* di rappresentazioni spaziali che comprende le più svariate categorie: cartografia nautica, 'isolari', figure terrestri di tipo corografico e topografico, carte tematiche di territori più o meno piccoli, piante di città e di fortificazioni con vedute e disegni architettonici, ecc. Non mancano rappresentazioni – quasi sempre a stampa – riferibili a fini scientifico-culturali o ad iniziative editoriali (come appunto gli isolari quattro-secenteschi e le carte regionali riunite in grandi e famosi atlanti da stampatori italiani ed europei), ma siamo in presenza in massima parte di una produzione essenzialmente manoscritta legata agli interessi strategici ed economici degli Stati europei e soprattutto dei diversi governi toscani, specialmente quelli medicei e lorenese¹, e redatta per il controllo amministrativo e politico-militare del territorio tra tempi tardo-medievali e contemporanei. È anche per la frammentazione fra vari Stati che per il litorale toscano (e maremmano in particolare) si dispone di numerosissime rappresentazioni cartografiche sostanzialmente riconducibili a tre motivazioni: il problema della definizione dei confini, con la sistemazione delle annose controversie dovute anche alla fruizione delle risorse acquatiche, agricole, pastorali e boschive; la sistemazione delle acque fluviali e palustri, con le conseguenti operazioni della

¹ Il litorale toscano e le sue isole presentano una notevole frammentazione politico-istituzionale per tutta l'età moderna e, addirittura, fino al XIX secolo inoltrato: infatti, oltre ai possedimenti granducali (Versilia di Pietrasanta, ex territorio pisano, Maremma di Siena, con le isole di Gorgona, Giglio, Giannutri e la piccola exclave di Portoferraio nell'Elba), nella costa si esercitavano i poteri dei ducati estensi (area apuano-lunense), della Repubblica di Lucca (Versilia di Viareggio), dello Stato di Piombino (golfo di Follonica con le isole di Pianosa e Montecristo e gran parte dell'Elba), dei Presidi prima spagnoli e poi napoletani (Orbetellano ed exclave elbana di Longone, oggi Porto Azzurro) e della Repubblica di Genova (isola di Capraia).

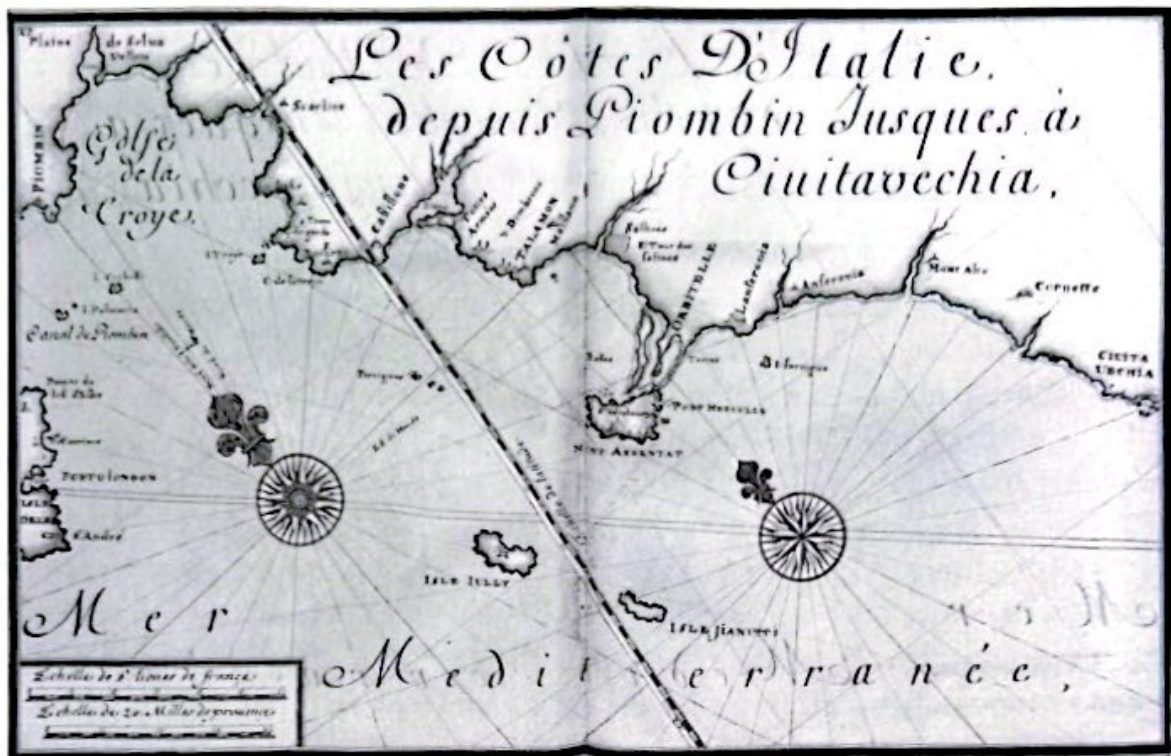


Fig. 1

Henry Michelot, *Cartes generales et particulieres de la Mer Mediterranée*,...
(SHM, SH, n. 101)

bonifica e colonizzazione delle pianure umide retrodunali e degli stessi acquitrini costieri; il controllo e la difesa, in termini militari, doganali e sanitari, del territorio costiero.

Queste importanti esigenze territoriali spiegano l'interesse dei documenti grafici a partire dal XVI secolo, allorché si formano Stati moderni meglio organizzati sul piano della burocrazia tecnico-amministrativa; da allora, le carte presentano di regola scale di riduzione e – seppure assai parzialmente – caratteri legati a rilevamenti sul terreno e misurazioni con strumenti topografici che rendono possibili l'inquadramento di una apprezzabile ricchezza di particolari topografici complessivamente di buona attendibilità².

1. *Il litorale toscano nelle carte regionali*

La cartografia moderna a scala regionale, costruita tra la metà del XV secolo-l'inizio del XVI secolo (carte toscane umanistiche manoscritte di tipo tolemaico di Pietro del Massaio e di Leonardo da Vinci) e la seconda metà e fine del XVIII secolo (carte toscane di tipo amministrativo, pure manoscritte, dell'ingegnere architetto granducale Ferdinando Morozzi), esprime – anche per il litorale toscano in generale e per quello maremmano in particolare – caratteri relativamente costanti nel lungo periodo.

Riguardo al linguaggio, di volta in volta, la carta si affida a o al modulo scientifico, l'euclideo-tolémaico, oppure al modulo artistico, il vedutistico-prospettico, non di rado integrandoli, per restituire forme e contenuti urbani e territoriali di spazi terrestri più o meno estesi: quali l'assetto idromorfologico, le destinazioni d'uso agrarie e forestali del suolo, i reticoli insediativi e infrastrutturali, le maglie politico-amministrative e i confini. Fin dalle 'origini' rinascimentali, quasi sempre i due sopra riferiti moduli risultano compresenti, anche se in misura diversa da autore ad autore: questo vale fino al catasto geometrico e ai rilevamenti geodetici primo-ottocenteschi, che – con l'opera dello scienziato Giovanni Inghirami e con la sua carta geometrica a stampa della Toscana in scala 1:200.000 del 1831 – comportano la fine di un'epoca e la costruzione di rappresentazioni compiutamente scientifiche e omogenee sul piano dei linguaggi e dei contenuti.

² *mago et descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, a cura di L. Rombai, Giunta Regionale Toscana, Venezia 1993.

Riguardo ai contenuti topografici, specialmente per la Maremma (Pisana e Senese) si evidenziano caratteri pressoché comuni, dati essenzialmente dall'estrema rarefazione della maglia insediativa e quindi del popolamento stabile. Gli unici veri centri costieri erano costituiti da Piombino, Castiglione della Pescaia, Talamone, Porto S. Stefano, Port'Ercole e Orbetello. Per il resto, la costa maremmana (e non solo) ospitava solo il sistema a maglie abbastanza fitte delle torri e degli altri punti di controllo marittimo, mentre i non molti centri e le scarse popolazioni permanenti che fruivano delle risorse per lo più ambientali (terre da semine estensive di cereali, pascoli, boschi, zone umide da pesca) del territorio litoraneo punteggiavano i sistemi collinari del vicino entroterra. Del resto, dalla crisi trecentesca che aveva coinvolto anche Pisa e Grosseto, un po' tutta la Toscana marittima esprimeva caratteri propri del latifondo mediterraneo, come la concentrazione fondiaria e la debole presenza demografica anche per la forte morbidità malarica, la presenza dei paesaggi dell'incolto, del bosco e dell'acquitrino con le correlate utilizzazioni estensive prevalentemente cerealicolo-pastorali, le oscillazioni migratorie stagionali dalla montagna.

Anche per le isole dell'Arcipelago, la situazione territoriale costituiva una vera e propria specificità, per certi aspetti anomala, in quanto i rapporti con il continente erano poco profondi rispetto a quelli che le legavano ai microcosmi insulari mediterranei attraverso la pesca e le attività di trasporto e commercio marittimo. Soltanto Giglio, Capraia e Elba vantavano insediamenti e popolazioni permanenti e, in pratica, fino all'Unità d'Italia, soltanto l'Elba stabili solidi legami con la costa toscana attraverso l'esportazione della sua principale risorsa terrestre: il minerale di ferro.

La cartografia delle torri e dogane costiere e le altre figure tematiche – Una produzione cartografica particolare e assai copiosa riguarda il tema delle strutture di difesa (non solo dalle scorrerie barbaresche) e di controllo del territorio costiero toscano, dettata anche da esigenze di tipo sanitario in seguito alle periodiche recrudescenze della peste in vari porti del Mediterraneo, soprattutto negli anni '40 e '50 del XVIII secolo. Innumerevoli sono infatti le carte che rappresentano l'articolato sistema delle fortificazioni d'età medievale e moderna composto, oltre che dalle tipiche torri, anche da numerosi altri edifici come le casette dei cavalleggeri, i fortini, i ridotti, le dogane, i casotti di sanità; si tratta di raffigurazioni che, oltre a documentare lo stato di fatto, testimoniano anche, specialmente nella seconda metà del secolo XVIII (e a seguire anche all'inizio del XIX), la costruzione di nuovi edifici sanitari e fiscali, come le dogane e i lazzaretti.

In tal senso, importanza particolare è rivestita dal censimento di tutte le forti-

ficazioni (comprese quelle interne alla regione) redatto dagli ingegneri del Genio Militare lorenese tra il 1739 e il 1749, sotto la guida del colonnello Odoardo Warren, su commissione del granduca Francesco Stefano.

Le carte corografiche e topografiche e quelle tematiche correlate – nell'area maremmana caratterizzata da anacronistici monopoli e privative fino alle riforme liberistiche del granduca Pietro Leopoldo (1765-90) – alla gestione economica di laghi da pesca, boschi, pascoli doganali, tenute/fattorie, opifici del ferro, saline e miniere, oppure alle riforme amministrative per i comuni e le province e i feudi, riportano spesso contenuti di speciale interesse per la ricerca storica e geostorica: strutture portuali e insediamenti antichi indicati come diruti, resti di vie di comunicazione terrestri (strade e idrovie, essenzialmente la consolare Emilia-Aurelia registrata in varie carte dei secoli XVII-XIX non solo nella Maremma); indicazioni sulle trasformazioni vegetazionali (rapporto tra cenosi naturali come la foresta sempreverde di sclerofille mediterranee e quella planiziale umida nelle depressioni retrostanti, poi gradualmente bonificate e colonizzate, con gli impianti artificiali a pineta sui tomboli); la storia delle trasformazioni fisiografiche dell'idrografia continentale costiera (fiumi e zone umide) e della stessa linea di costa, con i suoi arretramenti e avanzamenti, dovuti ora a fattori naturali (cambiamenti climatici) e ora a fattori antropici (accrescimenti conseguenti ai diboscamenti e dissodamenti agrari, arretramenti conseguenti agli abbandoni agrari e alle rinaturalizzazioni di spazi già produttivi oppure ai prelievi massivi di sedimenti alluvionali e agli impedimenti artificiali al loro deflusso al mare). Non mancano neppure testimonianze di interesse archeologico su utilizzazioni spaziali del passato, non più rintracciabili oggi e, in molti casi, già venute quasi meno al tempo degli stessi rilevamenti cartografici: come è il caso delle saline medievali nel cuore del padule di Castiglione della Pescaia evidenziate, con resti di canali e porti, nella celebre carta a stampa della pianura grossetana di Leonardo Ximenes rilevata nel 1758³.

³ Cfr. *Imago et descriptio Tusciae*; D. BARSANTI - L. BONELLI CONENNA - L. ROMBAI, *Le carte del granduca. La Maremma dei Lorena attraverso la cartografia*, Comune di Grosseto, Roccastrada 2001; L. ROMBAI - G. CIAMPI, *Cartografia storica dei Presidii in Maremma (secoli XVI-XVIII)*, Siena 1979; E. COPPI - L. ROMBAI, *Le fortificazioni del litorale toscano. In margine ad un lavoro di schedatura di una importante raccolta di cartografia "antica"*, in «Bollettino della Società Storica Maremmana», 52-53 (1988), pp. 21-41; I. PRINCIPE, *Fortificazioni e città nella Toscana lorenese*, Vibo Valentia 1988.

2. La costa vista dal mare: la cartografia nautica

Un *corpus* specifico di rappresentazioni ha alla base le esigenze funzionali della navigazione militare e commerciale mediterranea e fa riferimento ai corpi militari dei grandi Stati europei (*in primis* Spagna, Francia, Inghilterra e Olanda e svariati Stati italiani).

Il filone della cartografia nautica fiorisce in Italia e nell'area mediterranea a partire dalla seconda metà del XIII secolo (*Carta Pisana*), per così dire 'spontaneamente', come disegni rilevati sul campo da tanti singoli piloti, nel corso appunto delle navigazioni commerciali, con l'uso costante della bussola e di altri strumenti, con raffigurazione abbastanza precisa dei profili costieri continentali e insulari, con i porti, le foci fluviali, i golfi e i promontori; appaiono invece assolutamente 'muti' riguardo ai territori interni.

Si tratta di carte a piccola scala costruite dal mare, ma rigorosamente secondo una prospettiva zenitale, che mantengono pressoché inalterati linguaggi e contenuti fino almeno alla metà del XVIII secolo. Se è d'obbligo sottolinearne l'importanza come figure che stanno alla base della lunga vicenda della costruzione dell'immagine della costa della regione, si devono pure evidenziarne i limiti ai fini della ricostruzione geo-storica dei territori rappresentati; in altri termini, rappresentano documenti di scarso valore applicativo anche per gli errori e le imprecisioni che emergono allorché si effettuano comparazioni con la cartografia attuale⁴.

Di tutt'altra natura si rivelano invece le rappresentazioni prettamente istituzionali realizzate, in età moderna, dalle marine militari di alcuni Stati italiani ed europei, come dimostrano alcuni esempi significativi, pur differenti per tipologia e contenuti qui presi in considerazione, tratti dalla produzione francese e toscana del XVII secolo⁵. Come già accennato, si tratta di una produzione legata ai commerci marittimi e alle complesse strategie geopolitiche e militari per la fruizione

⁴ C. ASTENGO, *Elenco preliminare di carte ed atlanti nautici manoscritti eseguiti nell'area mediterranea nel periodo 1500-1700 e conservati presso enti pubblici*, Istituto di Geografia-Università di Genova, Napoli 1996.

⁵ Questo breve scritto anticipa i risultati di un più ampio lavoro in corso, che ha visto la collaborazione degli autori con Marco Piccardi, per progetti di ricerca della Regione Toscana e delle Università di Firenze, Pisa e Siena (cfr. A. GUARDUCCI - M. PASQUINUCCI - L. ROMBAI *et alii*, *Ricerche integrate e valorizzazione del patrimonio culturale marittimo della Toscana*, in *Comunicare la memoria del Mediterraneo. Strumenti, esperienze e progetti di valorizzazione del patrimonio culturale marittimo*, a cura di F. Gravina, Naples-Aix-en-Provence 2007, pp. 15-33).

e il controllo dello spazio mediterraneo fino almeno ai tempi rivoluzionari e napoleonici.

Fin dalla metà del XVI secolo, l'ampio sviluppo costiero (continentale e insulare) della Toscana e la fondazione delle città-emporio medicee di Portoferraio e Livorno favorirono rapporti con tutta l'area mediterranea ed atlantica: in particolare con Turchia, Spagna, Francia, Inghilterra e Olanda.

Queste fonti sono oggi in tante conservatorie archivistiche e bibliotecarie toscane (specialmente le raccolte dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano di Firenze, Pisa e Volterra), italiane (Genova, Venezia, Napoli e Roma) e straniere (Parigi, Londra, Amsterdam, Vienna, Praga).

3. *La produzione cartonautica della marina militare francese*

Il punto di partenza ai fini del nostro tema è rappresentato dall'istituzione in Francia, nel 1666, da parte del ministro Colbert, del corpo degli ingegneri idrografi della marina militare che affiancavano quelli de l'*Armée*, ai quali erano affidate la difesa del mare, la ricognizione dei porti e la rappresentazione grafica costiera. Il provvedimento si correlava al rinnovamento della marina (flotta, strumentazioni, qualificazione tecnico-scientifica degli equipaggi, arsenali), che restituiva «un ruolo dignitoso e improrogabile alla presenza della Francia sui mari»⁶.

In tale contesto si colloca l'imponente e complessa ricognizione del Mediterraneo fatta in seguito alla dettagliata istruzione firmata da Luigi XIV nel 1679, con l'obiettivo di realizzare una moderna «carta o portolano generale del Mar Mediterraneo» a grande scala, sulla base di rilievi costieri accurati e sistematici, che potesse servire efficacemente per le guerre marittime e il controllo dei litorali (contro l'invasione spagnola, olandese e inglese); soprattutto, ci si proponeva di contrastare la supremazia dell'Olanda con la sua avanzata cultura marittima e cartografica (si pensi agli atlanti di Ortelio e Mercatore e all'*Atlas Mayor* di Joan Blaeu).

Già in precedenza alla «carta portolano», Colbert «aveva ordinato un rifacimento completo del rilievo costiero della Francia a cominciare dall'Atlantico»⁷, mentre per le coste mediterranee vi era stato un tentativo negli anni '60 e '70 di

⁶ E. POLEGGI, *Carte francesi e porti italiani del Seicento*, Genova 1991, p. 20.

⁷ *Ibid.*, p. 15.

raccogliere, sistemare e copiare la cartografia straniera esistente (innumerevoli esemplari copiati da originali anche italiani sono oggi nelle conservatorie parigine).

Alla progettazione e realizzazione della ricognizione generale collaborarono con Colbert l'intendente di Tolone Arnoul, insieme ai capitani di marina Chevalier e Cogolin (che, insieme al capitano de La Motte d'Ayran, comandarono i vascelli aventi a bordo degli ingegneri-pittori), dopo esperimenti campione effettuati sulle coste di Linguadoca⁸.

L'opera «portolano del Mediterraneo», realizzata nel 1679-85 (con interruzioni dovute allo stato di guerra) e fino agli inizi del Settecento, si compone di circa 130 fra carte generali e particolari (vedute e piante con relazioni scritte), riunite in registri, e di diverse decine di carte sciolte, che rappresentano le coste da Gibilterra ai Dardanelli, con a seguire le coste nordafricane⁹.

Da sottolineare il rigore del metodo seguito, che si basava sul contenuto dell'Istruzione del 1679 e consisteva nella misurazione delle distanze, nella correzione delle carte esistenti e nella realizzazione per quanto possibile di «precise e veritiere» vedute delle coste, rappresentate così come apparivano dal mare, addirittura a distanze diverse, in modo da cogliere sia il colpo d'occhio dei litorali sia i relativi particolari. Dall'analisi delle singole figure emerge chiaramente la volontà di servire con maggiore efficacia alla navigazione lungo costa e soprattutto all'approdo e all'ancoraggio anche in siti non segnalati dalle carte nautiche generali; da qui l'attenzione per le caratteristiche fisiche del litorale, per i porti e le fortificazioni, per le possibilità di approvvigionamento di acqua. Per quanto invece riguarda il territorio continentale, in generale ci si limita a restituire i caratteri di una fascia piuttosto esigua, si potrebbe dire quasi una sorta di paesaggio visibile, tale quello che l'occhio del marinaio poteva abbracciare dal mare¹⁰.

Sul piano della rappresentazione, occorre sottolineare che per tutto il XVII secolo persistono i connotati tipici del linguaggio pittorico-vedutistico e prospettico, mentre nel corso del XVIII secolo le cartografie assumono contenuti e linguaggi sempre più vicini alla cartografia terrestre.

In generale, tali rappresentazioni rendono immediatamente percepibili ambienti e insediamenti e quindi possono essere oggi utilizzate per la conoscenza

⁸ *Ibid.*, p. 27.

⁹ P. PRESCIUTTINI, *Le coste del Mediterraneo nella cartografia europea*, Torino 2004, p. 59; vedi anche: POLEGGI, *Carte francesi e porti italiani*.

¹⁰ POLEGGI, *Carte francesi e porti italiani*, pp. 9-15.

delle matrici storiche del paesaggio e dei beni culturali delle nostre regioni costiere. Tali fonti si rendono anche basilari per lo studio diacronico o retrospettivo del territorio: analizzate in forma comparativa, possono consentire la messa a fuoco delle principali trasformazioni avvenute nel corso dei secoli, con le eredità storico-culturali ivi presenti. Dal punto di vista tecnico, tuttavia, gli errori geometrici e topografici continuarono a rimanere vistosi, soprattutto riguardo all'articolazione dei profili costieri che – fino alle operazioni trigonometriche del francese Tranchot, svolte fra Sette e Ottocento a partire dalla Corsica – risulta assai difettosa in più punti¹¹.

Fra gli autori del corpo cartografico spiccano Nicolas Péne (firma un atlante del 1680), Jacques Pétré (firma due atlanti del 1679 e del 1685) e Plantier (opera nel 1686), con il ruolo tutti di *Ingenieurs Ordinaires du Roy*; si ricordano ancora, con il ruolo di piloti-ammiragli delle galere del Re, Henry Michelot (tra 1686 e 1713) e Jean e François Olivers (1728 e 1746). Infine, Roux (1764) e Jacques Ayrouard (1747), tutti piloti di Marina, furono autori di celebri raccolte nautiche a stampa, scaturite da questo straordinario *corpus* di figure manoscritte. I materiali sono oggi conservati a Parigi (Castello di Vincennes, Palazzo della Regina)¹², suddivisi in diversi registri rilegati, descritti da Charles de la Roncière in un inventario del 1907 dei manoscritti della Biblioteca della Marina¹³.

Come è emerso dai sopralluoghi effettuati a Parigi nel 2006-2008, la raccolta conservata nell'archivio della Marina è assai più vasta. Occorre poi considerare la dispersione del materiale fra le conservatorie parigine, anche se il corpo più omogeneo e consistente resta quello della Marina. Presso la Bibliothèque Nationale esiste un ricco fondo che raccoglie molti materiali cartografici prodotti direttamente dalla Marina o da essa acquisiti (anche mediante lo spionaggio). Anche presso il Service Historique de l'Armée de Terre (SHAT), nella sezione del *Depot de la Guerre*, vi sono altri materiali relativi specialmente alle operazioni di triangolazione di fine Settecento e del periodo napoleonico.

¹¹ A. GUARDUCCI, *Le cartografie militari relative al territorio dei Presidios orbetellani conservate negli archivi parigini. Da una ricerca in corso*, in *Orbetello e i Presidios*, a cura di Guarducci A., Firenze 2000, pp. 287-306; A. GUARDUCCI, *La Toscana nella cartografia militare francese dell'Armée de Terre*, in «L'Universo», LXXXI, 4 (2001), pp. 542-560.

¹² Paris, Chateaux de Vincennes, Service Historique de la Marine (SHM).

¹³ Sono in *SHM, SH*, nn. 92, 98, 99, 107 e 109; cfr. C. DE LA RONCIÈRE, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Bibliothèques de la Marine*, Paris 1907; vedi pure M. PASTOREAU, *Les Atlas français (XVIe-XVIIe siècles). Répertoire bibliographique et étude*, Paris 1984.

4. La Toscana nelle carte francesi

Atlanti con figure generali – Fra le raccolte si segnalano anche alcune figure a piccola scala che mantengono, più o meno, le caratteristiche della cartografia nautica tradizionale.

È il caso de *La carte de la Mer Méditerranée par Henry Michelot* (datata 1686)¹⁴, un atlantino manoscritto, riccamente decorato, composto da 13 tavole a colori, dedicato al Segretario del Ministro di Stato, in cui il pilota – resosi conto che le carte usate per la navigazione contenevano numerosi errori che ingannavano i nocchieri – esprime la piena consapevolezza che questa nuova e più precisa cartografia andrà a tutto vantaggio delle navi del Re.

Per quanto riguarda la Toscana (cc. 1 e 11-12) si rappresenta quasi a volo d'uccello tutta la linea di costa, con un cordone di rilievi interrotto dalla pianura pisano-livornese solcata da corsi d'acqua e coperta di vegetazione. Si indicano le principali località costiere (da Viareggio a Porto Ercole, con Elba e Giglio) e alcune di quelle poste sui rilievi, fra cui Tirli, nell'entroterra maremmano.

Più o meno coevo è un prodotto anonimo relativo all'intero profilo mediterraneo (composto di 47 tavole a colori)¹⁵, che si configura come vero e proprio atlante nautico realizzato ad uso della flotta, e costruito – come si evince dall'introduzione – con vero metodo scientifico. La Toscana è ritratta in due figure generali (cc. 8 e 11), nelle quali, a volo d'uccello, si restituisce con approssimazione l'articolazione costiera, con le foci di fiumi e le sedi umane presenti rese in alzato, in molti casi in posizione non proprio corretta; appena accennate sono le alture retrostanti.

Per la Maremma troviamo Grosseto, Cala di Forno, Talamone, Orbetello, Argentario, S. Stefano (in posizione errata), Porto Ercole, Torri di Ansedonia e Cannelle, e poi Giglio, Giannutri e Formiche di Grosseto.

Atlanti con carte generali e particolari di tratti di coste e porti – Di altra tipologia è invece un atlante del Mediterraneo occidentale (*Recueil des cartes de partie des costes de la Mer Méditerranée a commencer par les Isles d'Yvice Majorque, Minorque, Catalogne, Rousillon, Languadoc, Provence e Italie, au sont comprises les isles d'Elbe, de Corse, et de Sardaigne, avec les plants de par-*

¹⁴ SHM, SH, n. 100.

¹⁵ SHM, SH, n. 102.

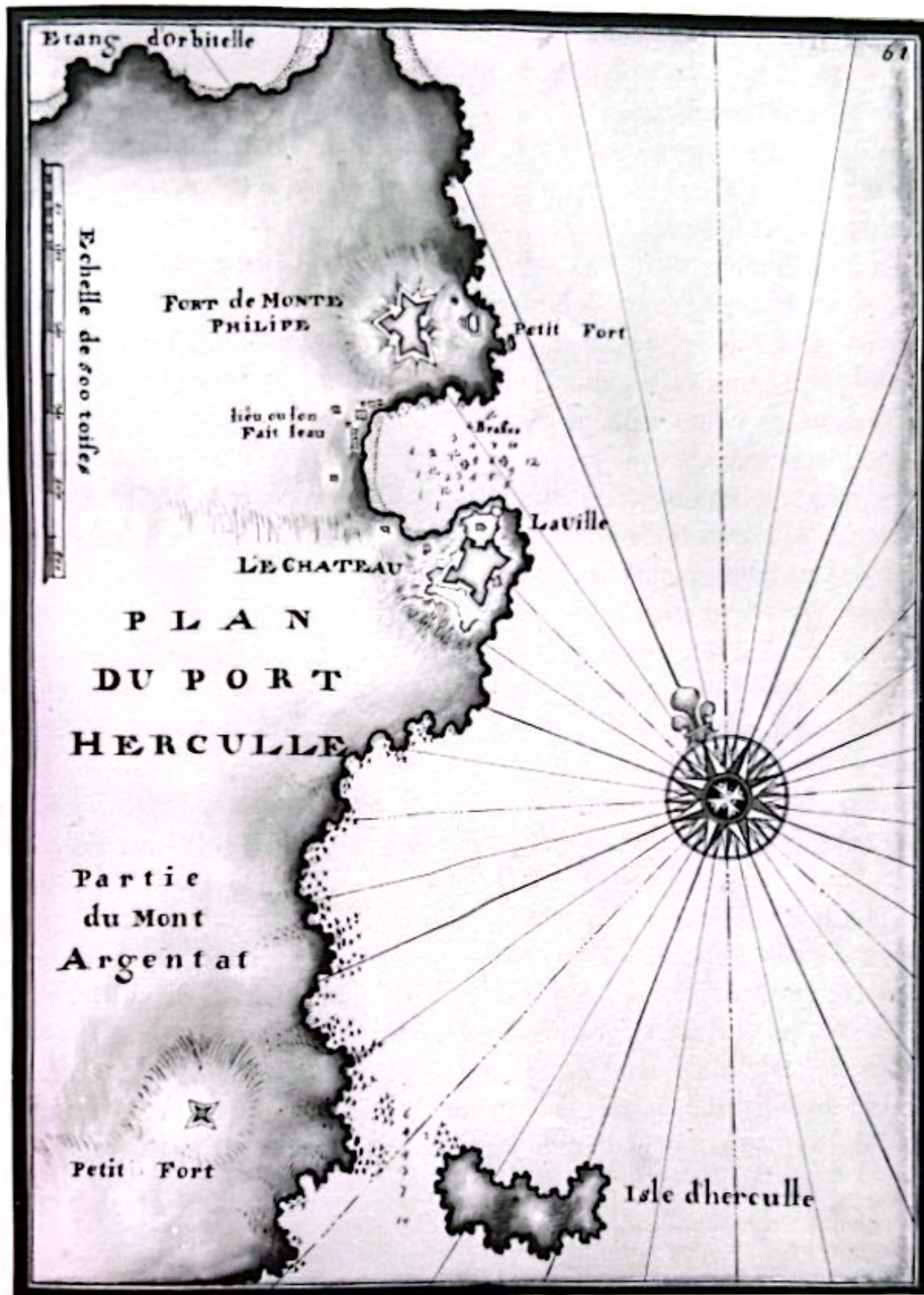


Fig. 2

Henry Michelot, *Recueil de plusieurs des ports de la Mediterranée depuis Casi insques a l'Isle de Sicile...* (SHM, SH, n. 278).

tie des places ports rades et mouillages qui sont sur les dites costes)¹⁶, anonimo, della seconda metà del XVII secolo, composto da 135 figure manoscritte a colori fra carte generali e particolari.

Le figure rappresentano tratti di costa e in dettaglio – in pianta o in prospettiva – alcune città portuali, per cui si indicano con richiami alfa-numeriche porte, ponti, darsene, palazzi principali, con le fortezze ben segnalate, con i valori batimetrici marini e l'orografia; si raffigurano anche l'entroterra e talora anche l'uso del suolo (con indicazione di foreste, coltivi, paludi) e l'idrografia fluviale. Si forniscono notizie su porti, migliori possibilità di accesso e fortezze che li difendono; non mancano accenni ai prodotti che alimentano le attività di commercio, le manifatture e la pesca.

Oltre ad una carta generale che inquadra il litorale tirrenico da Genova a Porto Ercole¹⁷, con le sedi costiere e l'entroterra completamente boscoso-macchioso, e ad alcune rappresentazioni particolari di Livorno e dell'isola d'Elba, troviamo le seguenti figure per la costa maremmana:

il promontorio di Piombino¹⁸, a volo d'uccello, con la planimetria del castello, dove si indica il «Fort presque ruiné» sul lato ad est e il castello ad ovest completamente abbandonato, il porto (con le profondità marine) ed un approdo nella rada a sud, indicato come «Mouillages des canies», l'entroterra appare in gran parte boscoso, con alcuni campetti coltivati;

il Monte Argentario¹⁹, sempre a volo d'uccello, con forma e posizione dei luoghi piuttosto vicina al vero: Talamone, la foce d'Albegna, Orbetello con lo Stagno, le torri di guardia isolate sul promontorio, S. Stefano, Porto Ercole con il Castello e il «Fort Neuf» e Giannutri. Anche in questo tratto l'entroterra appare macchioso e completamente disabitato.

Pure composto da carte generali e particolari è l'atlante realizzato tra fine XVII e 1713 dal *Pilote real des galeres du Roy Henry Michelot*²⁰, un volume rilegato di 37 carte, elegantemente decorato con figure di strumenti nautici e agrimensorii, composto da una carta generale del Mediterraneo e da figure di tratti di costa con elenchi di isole e porti richiamati in legenda; con indicati ancoraggi, quote bati-

¹⁶ SHM, SH, n. 93.

¹⁷ *Carte des costes depuis Genes jusqu'a Orbitelle* (SHM, SH, 93, c. 60).

¹⁸ *Plan de la Ville de Piombin* (SHM, SH, 93, c. 68).

¹⁹ *Mont Argenta* (SHM, SH, 93, c. 69).

²⁰ Il titolo dell'opera è *Cartes generales et particulieres de la Mer Mediterranée, par le S.^r H.M. Pilote real des galeres du Roy* (SHM, SH, n. 101).

metriche, saline, coste basse e sabbiose, secche, stagni, torri, fari e fortezze (con scritte che sottolineano le accurate verifiche effettuate con la bussola).

Il litorale toscano appare in tre figure planimetriche²¹: da Portovenere a Livorno; da Livorno a Piombino, con le isole di Gorgona, Capraia, Elba, Pianosa e parte di Montecristo; da Piombino a Civitavecchia, con Giglio e Giannutri, la Troia e le Formiche. Si vuole soprattutto indicare l'articolazione costiera, spesso esagerata per promontori e insenature, con i tratti bassi e sabbiosi (facili all'approdo) e quelli rocciosi, con le sedi principali, gli stagni costieri, le foci, i porti e le saline. Alcuni elementi sono in posizione errata, altri mal denominati. Sono indicate anche alcune località dell'entroterra immediato, come Scarlino, Tirli (Lille, posto troppo a nord), Dombrone (Sasso d'Ombrone?), Magliano (Maillano).

Anche la raccolta composta nel 1728 dai *pilotes du Roy* Jean e François Olivier del Dipartimento di Tolone raffigura – con rosa dei venti e scala – con disegni generali e particolari (corredati ciascuno da testi descrittivi) i porti e le rade del Mediterraneo²². Vi si indicano centri fortificati, sedi minori, torri isolate, lazzeretti ed altri edifici di uso pubblico, strade, saline, stagni, a volte anche vegetazione (con alberelli), quote batimetriche e approdi.

Per il litorale toscano troviamo le due figure particolari di Livorno e Portoferraio e la carta generale del litorale da Piombino all'Argentario con le isole²³ che si mostra piuttosto approssimativa, con l'articolazione costiera accentuata e distorta, e con le principali sedi richiamate spesso con il solo toponimo: Piombino con lo Stagno e la Rade des Canies, Castiglione con la Troia e lo Stagno Salé, Cala di Forno, Orbetello e S. Stefano; le isole di Capraia, Elba (con forma assai erronea, con Portoferraio e Longone), Formiche di Talamone, Giglio e Giannutri. Compaiono poche indicazioni batimetriche nella rada di Piombino e ad Orbetello.

Atlanti di carte particolari – Esclusivamente composta da figure particolari è una raccolta completa di porti del Mediterraneo²⁴, realizzata dal capitano Henry

²¹ SHM, SH, 101, cc. 25, 26, 27.

²² Atlante manoscritto acquerellato di 112 tavole intitolato *Livre de plusieurs plans des ports, et rades, de la Mer Méditerranée, avec les forts, ecoeis, roches, et isles. Les sondes Marquées par brasses de cinq pieds geometrique le tout extement tire par observation des triangles, presanté à Monsieur le Marquis Dantin* (SHM, SH, n. 103). Le figure risultano più povere rispetto ad altri atlanti, talvolta con gravi errori e distorsioni.

²³ SHM, SH, 103, cc. 9, 10, 13.

²⁴ *Recueil de plusieurs plans des ports, de la Méditerranée depuis Cadix iusques a lisle de Sicile par M. H. Michelot Pilote real des Galeres du Roy. A Marseille 1713* (SHM, SH, n. 278) è una raccolta manoscritta acquerellata di 87 figure, collocate in ordine topografico, da Cadice a Favignana, con la Corsica e l'Africa del Nord (manca la Sardegna).

Michelot nel 1697-1713. Si tratta di un atlante moderno (con i valori batimetrici, le rose dei venti, decorazioni e ornamenti vari), con precise indicazioni per i naviganti relativamente ad articolazione del profilo costiero, approdi (per le tipologie di imbarcazioni come galere, vascelli, ecc.), presenza di rocce affioranti, conformazione e caratteristiche anche dell'immediato entroterra, insediamenti di interesse strategico con informazioni su batterie e fortificazioni, ma anche su «lieu ou on fait de l'eau», mulini a vento e saline. Città e sedi umane isolate sono raffigurate in pianta, eccetto qualche torre o chiesa o fanale in alzato; l'orografia costiera e dell'immediato entroterra è resa in modo pittorico.

La Toscana è rappresentata con Livorno, Portoferraio, S. Piero in Campo e Porto Longone. Per il litorale maremmano in particolare troviamo:

una figura d'insieme relativa all'Argentario²⁵, con una piccola veduta di Porto S. Stefano, e con le sedi di Orbetello (con la laguna chiusa, tranne uno stretto passaggio, da una «grande plage renplie darbres»), S. Stefano (con il forte, varie casette e una vicina sorgente d'acqua), tutta la serie delle torri di guardia poste sulla costa, la Torre delle Cannelle (con un'altra sorgente d'acqua vicina, il forte e una serie di casette), Porto Ercole. Si distinguono la costa alta o bassa e le quote batimetriche in prossimità degli approdi. In un riquadro a sinistra c'è una vedutina di S. Stefano con il forte che domina alcune casette sulla spiaggia e sulle basse alture;

la planimetria di Porto Ercole e della costa²⁶, con il solito dettaglio per i caratteri delle rive e del mare (spiaggette, tratti alti e rocciosi, quote batimetriche); di Longone si indicano il Castello, il piccolo Forte (Santa Caterina) e Monte Filippo, alcune casette, una sorgente d'acqua e a poca distanza un altro piccolo forte (Stella) sulla costa di fronte all'isolotto denominato Isle d'Herculle.

Un prodotto di eccezione è la *Recueil des cartes, plans, veues, reconnaissances, et memoire des costes d'Italie et des isles d'Elbe, Corse, et Sardaigne*, dedicata esclusivamente alle coste italiane con Corsica e Sardegna²⁷, realizzata nel 1679 dall'ingegnere del Re Jacques Pétré direttamente a bordo del vascello reale Le Voillé e inviato al Ministro Colbert il 12 marzo 1680. Sono presenti un indice delle figure, descrizioni dei litorali rappresentati, rose dei venti con la caratteristica rappresentazione a rombi. Si sottolinea la caratteristica dei profili orografici

²⁵ SHM, SH, 278, c. 60.

²⁶ SHM, SH, 278, c. 61.

²⁷ SHM, SH, n. 98. Il manoscritto è composto da 59 tavole finemente acquerellate.

(talvolta con casette, torri e vegetazione) di costa ed isole, anche viste da più lati, con rappresentazione di profili e panorami con la tecnica della zoommata, in sostanza, le figure sono rappresentate dall'imbarcazione e, a volte, partendo da lontano, ci si avvicina alla costa e si rappresenta lo stesso panorama più volte, indicando la distanza in miglia da cui si ritrae (da 15, 12, 8 miglia).

L'atlante si apre con una relazione introduttiva relativa alla navigazione effettuata, con indicazioni su porti, modalità di approdo, approvvigionamento di acqua e presenza di fontane, descrizione di tratti di costa sul genere del portolano geografico, e con cenni anche sulle strutture di controllo e difesa e sulle distanze fra i luoghi.

Tra le cartografie relative alla costa toscana e maremmana segnaliamo:

- la carta di una parte della costa d'Italia da Genova all'Argentario con le isole toscane (c. 2), che, con prospettiva a volo d'uccello, dà indicazione dell'orografia costiera: in questo tratto, appare come un cordone di rilievi che fanno da cornice ad una stretta pianura litoranea che si apre solo in prossimità di Livorno. Molto accentuata è l'articolazione della linea di costa. Le indicazioni particolari sono riportate con il solo toponimo, da nord a sud: Genova, Golfo della Spezia, Livorno (con lo scoglio della Meloria), Capo Montenero, Capo Baratto, Piombino, Capo della Troia (oggi Puntala), Talamone, Golfo di Orbetello e Orbetello, Monte Argentario con S. Stefano e Porto Ercole, Isola d'Elba con Portoferraio, Gorgona, Capraia, Pianosa, Montecristo, Giglio e Formiche al largo di Pianosa e di Grosseto;
- tre vedute panoramiche o profili costieri dal mare (c. 5), senza altre indicazioni, tranne il disegno accurato dell'orografia e la copertura vegetale delle colline in primo piano; nelle prime due figure si segue la costa dal Golfo della Spezia fino a *Capo Viareggio* (unica indicazione), e la costa, con la corona delle alture retrostanti, in questo tratto assai marcata (Apuane) appare un vero e proprio deserto umano;
- carta multipla con sette figure di Livorno, Piombino e Formiche di Montecristo (c. 6), diverse per dimensioni e forma, con carte topografiche e vedute di Livorno, Piombino e Montecristo. Per la Maremma, sono da considerare la planimetria del promontorio di Piombino (con le fortificazioni) e del Porto delle Canticce (?), con l'insenatura dell'attuale porto, e i profili di Piombino, città vista da nord e da ovest, con le fortificazioni e le casette in alzato;
- tre vedute panoramiche dal mare di profili costieri da Montenero a Piombino (c. 7), con Capo Baratti e Piombino, prese da distanze diverse, avvicini-

- nandosi alla terraferma (da 25, 12 e 8 miglia dal mare);
- quattro vedute panoramiche della costa da Piombino a Talamone-MonteArgentario con Montecristo e Giglio (c. 8), costruite da distanze diverse puntualmente indicate, tratti da Piombino alla Troia e da qui fino a Talamone e Argentario con al centro Montecristo vista da tutti e 4 i lati, con in basso Giglio e Argentario (con Giannutri davanti);
 - tavola con Orbetello, Porto Ercole, Porto S. Stefano, Giannutri, topografie e vedute (c. 11): in 6 riquadri, planimetrie del Golfo di Orbetello visto da nord, della rada di Porto Ercole e dell'isola di Giannutri (che si specifica essere «deserta»), vedute dell'Argentario da tre punti diversi, in modo da offrire un profilo completo in tre 'scatti', con in particolare Porto Ercole;
 - cinque vedute panoramiche della costa a sud dell'Argentario (c. 12), nei profili orografici si raffigura da lontano il tratto Ansedonia-Capalbio fino ad oltre Civitavecchia; uniche indicazioni riguardano Ansedonia con la torre soprastante in alzato e Capalbio sulla collina.

Prodotti nautici a stampa – Riguardo ai prodotti a stampa, si segnalano due atlanti nautici piuttosto tradizionali di porti e coste mediterranee che interessano anche il litorale toscano: il primo, realizzato fra il 1727 e il 1730 da Henry Michelot e Bremond, si sofferma solo su Livorno e Portoferraio²⁸; il secondo, datato 1747 con disegni del pilota regio Jacques Ayrouard incisi da Louis Corne²⁹, è un atlante eseguito a Marsiglia, con dedica manoscritta al Ministro di Stato Conte di Maurepas, perché potesse essere utilizzato «pour la navigation du galeres».

Il disegno delle tavole appare più efficace e dettagliato di quello di Michelot e Bremond, con restituzione anche dell'orografia (con fine tratteggio) e dell'entroterra, dove si tenta di dare un'idea anche dell'uso del suolo con campetti coltivati, aree palustri, ecc. Per la Toscana abbiamo figure planimetriche in scala diversa di Livorno, Portoferraio e Porto Longone e, per la Maremma, sia la tavola multipla con Argentario, Elba, Isola di Pianosa e Isole Figarone (Corsica), e sia la planimetria di Porto Ercole (cc. 24-29).

La prima è una tavola divisa in quattro parti con la planimetria della Rada delle Cannelle sul Monte Argentario, con l'indicazione di una casa con una sorgente d'acqua sul mare e di due torri di guardia, dell'imbocco per l'approdo con

²⁸ SHM, IV-R318-40984.

²⁹ SHM, VI-ATR7.

le quote batimetriche e le caratteristiche dei fondali; la seconda rappresenta Porto Ercole e un tratto di costa e di mare con le solite dettagliate indicazioni sui fondali e la costa. Si indicano la piazzaforte, il Forte Filippo e un altro forte vicino («redoutte»), di certo Santa Caterina, il villaggio di pescatori e poche altre case sparse lungo la costa nel golfo; per il resto, l'entroterra appare deserto e spoglio tranne alcuni alberi vicini alle case dei pescatori.

5. La Maremma nei disegni della Marina toscana

Con la fondazione da parte del granduca Cosimo I dei Medici nel 1562 della marina militare affidata ai Cavalieri di Santo Stefano, di stanza a Pisa, ha inizio anche in Toscana la produzione di cartografia nautica e di vedute dal mare, correlata proprio alle «scorriere» delle galere stefaniane³⁰.

Spicca l'opera *Imprese fatte dalle Galere toscane di S.A.S. messo in luce da Erasmo Magni da Velletri. Dedicato al A.V.S.*, Erasmo Magni (o Magno) da Velletri, 1597-1616³¹, in forma di volume manoscritto dedicato al granduca Cosimo II dei Medici, contenente i resoconti di una quindicina di navigazioni mediterranee delle galere della flotta granducale avvenute tra il 1602 e il 1616.

Le descrizioni sono accompagnate da disegni a china, alcuni acquerellati, in genere attenti alle strutture fortificate o agli accampamenti e postazioni degli eserciti, alle imbarcazioni, agli scontri fra armate. Tra le figure, spiccano – nel resoconto di una navigazione lungo la costa tirrenica da Livorno fino alla Calabria, compiuta nel 1602, in cui si segnalano le raffigurazioni (oltre che di Portoferraio) di Talamone e Porto S. Stefano (c. 31v): Talamone che appare in alto, con la fortezza che sovrasta il centro abitato, un mulino a vento e una Torre che appare diruta (Talamonaccio), mentre Porto S. Stefano appare in basso, con la fortezza imponente sul colle ricoperto di vegetazione arborea e, sul mare, solo un'osteria; e Porto Ercole (cc. 32v-33), con la fortezza e il centro abitato entro le mura, con Forte Filippo con ai piedi alcune «case di pescatori» sul porto, e sullo sfondo un'altra fortezza sulle alture ricoperte di vegetazione definite «monti boscosi».

³⁰ G. GUARNIERI, *Il Mediterraneo nella storia della cartografia nautica medievale. Con un catalogo delle carte portolaniche*, Livorno 1933.

³¹ Biblioteca Riccardiana di Firenze, *Ricc.*, 1978.



Fig. 3

Ignazio Fabroni, *Ricordi di viaggi e di navigazioni sopra le galere Toscane dall'anno 1664 all'anno 1687* (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Ms. Rossi-Cassigoli, 199), part.

Un'altra opera di rilievo è costituita dai *Ricordi di viaggi e di navigazioni sopra le galere toscane dall'anno 1664 all'anno 1687* del cavaliere stefaniano pistoiese Ignazio Fabroni³², che ci offre una tra le più ricche e curiose raccolte di iconografie sulle imprese delle galere toscane.

Si tratta di centinaia di disegni, ritratti e vedute che illustrano la vita di bordo delle galere, imprese e battaglie, imbarcazioni, piante, animali, ambienti e paesaggi. Anche le coste mediterranee (comprese quelle grossetane) sono ritratte con semplici ma raffinati schizzi o più articolate vedute che dimostrano un certo rigore prospettico e topografico, con dettagli di edifici e di strutture fortificate, vedute di porti e città animate spesso da scene di vita e di lavoro. I soggetti maremmani riguardano: Piombino (c. 102r); Talamone (126r); Porto Santo Stefano (vedute della fortezza, di parte del porto e delle rovine di una casa rurale, cc. 40r, 106r e 114r), Le Cannelle dell'Argentario (con le galere stefaniane e le coste del promontorio e con i marinai che imbarcano la legna su un caicco, cc. 110r e 111r); Port'Ercole (197v-198r); Orbetello con la sua laguna (vista dall'osteria di Santo Stefano e dal mare, con il tombolo della Feniglia, cc. 115r e 129r) e la Peschiera Grande con una capanna di pescatori (c. 128r); Giglio Porto con le galere stefaniane nella rada (117r).

³² È nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Ms. Rossi-Cassigoli, 199; vedi M. T. LEONI ZANOBINI, *La vita a bordo delle galere del S.M.O. di S. Stefano nel tardo Seicento, attraverso le illustrazioni grafiche di Ignazio Fabroni - Ignazio Fabroni pistoiese, cavaliere di Santo Stefano e corrispondente navale*, in «Quaderni stefaniani», VI (1987), pp. 109-154 e 251-260.

INDICE

<i>Programma dei convegni</i>	3
<i>Presentazione</i>	5
<i>Introduzione</i>	7
 <i>Prima parte: Le fonti</i>	11
Fonti senesi per la storia della Maremma	13
Documenti notarili della Maremma medievale e moderna	27
Fonti medioevali e moderne negli Archivi di Massa Marittima e di Pisa	35
Le fonti dell'evo moderno conservate nell'Archivio di Stato di Grosseto	43
Le fonti archivistiche dell'ex Principato di Piombino	51
Le fonti archivistiche del comune di Piombino durante la Signoria e il Principato	61
 <i>Seconda parte: Il medioevo</i>	73
La Maremma nel medioevo: percorsi di ricerca	75
I porti della Maremma meridionale: la prospettiva archeologica	89
I porti nella Maremma settentrionale	95
I divieti all'esportazione di cereali da Grosseto: dall'affermazione del comune al suo inserimento nella compagine politica senese (secc. XIII – prima metà XIV)	107
La tradizione documentaria delle carte grossetane: il caso dell'ospedale di San Giovanni Battista di Grosseto	115

Terza parte: L'età moderna 123

Il territorio grossetano nel principato mediceo (seconda metà del XVI secolo).....	125
La costa vista dal mare in età moderna. Il litorale maremmano nelle cartografie e iconografie della marina francese e toscana.....	147
Forte stella nel sistema fortificato di Porto Ercole	167
Nuovi forti lorenesi sul litorale della Maremma Toscana 1741-1831	177
Le confraternite del territorio grossetano.	
Linee guida per la ricerca archivistica	189